



Presentazione

inOltre nasce dall'idea di costruire uno strumento per rendere visibile, senza troppi filtri, l'esistenza di una persona dietro l'etichetta di 'marginale'. Le storie di vita, raccontate in prima persona oppure attraverso interviste, sono raccolte da operatori di strada, volontari, giuristi, sociologi, educatori e, in generale, persone che hanno occasione, a vario titolo, d'incontrare la cosiddetta marginalità sociale. Le storie saranno quelle di chiunque, detenuto, immigrato, disadattato, malato, tossicodipendente o senza fissa dimora, senta la propria identità annichilita dall'etichetta di 'marginale' e abbia voglia di essere ospitato su queste pagine per far conoscere ad altri qualcosa di sé: il proprio percorso o solo una sua tappa importante, un ricordo, una critica, una denuncia. Oppure semplicemente un pensiero che gli andava di condividere. Scopo di questo giornale è quello di dare voce alla persona che normalmente viene nascosta, ma sarebbe meglio dire schiacciata, dall'etichetta di 'marginale', 'deviante', eccetera. Il giornale vuole essere uno spazio in cui realtà quasi aphone possono esprimere la loro soggettività e, allo stesso tempo, un contributo a conoscere meglio l'universo in cui viviamo. In un momento in cui corriamo il rischio di vivere in un mondo fatto di poche cose raccontate a tutto volume, inOltre vuole far conoscere le persone silenziose, o ridotte al silenzio dagli stereotipi con cui devono fare i conti ogni volta che aprono la bocca, che vivono in quelli che ci ostiniamo a chiamare 'i margini della società', come se la società in cui viviamo avesse un centro.

Emilio Santoro, Direttore de L'Altro Diritto

Da quasi venti anni la Sovrintendenza Archivistica per la Toscana ha iniziato a raccogliere interviste con anziani testimoni. Lo scopo era ed è quello di mettere insieme un archivio della memoria, che potesse affiancare gli archivi tradizionali. In questo archivio si raccolgono parole scritte, audio e video. E' quindi un archivio di fonti in realtà registrate e non solo registrate. E' un archivio audiovisivo. Fino ad oggi si è documentato diverse realtà sociali del passato e alcuni casi rischiano di cadere nell'oblio. Per questo si raccolgono testimonianze di minatori, contadini, imprenditori. Ci è interessante ampliare il campo di indagine e partecipare all'iniziativa "inOltre", che raccoglie testimonianze sulla marginalità sociale.

Giovanni Contini, Direttore Archivi Audiovisivi e Archivi Archivistica per la Toscana

Il Tempo di Helena

Storia raccolta da Simone Stefani nell'estate del 2004, a Firenze

Helena lavora su un marciapiede di un viale di periferia. Ci sta sopra come su un tappeto volante... e lei la dolce regina. Meandri di vita stridente l'hanno portata in Italia... e non tutti li vuole ripercorrere. E' nata in Romania nel Marzo del 1984. Fino all'età di sei anni passa buona parte del tempo in ospedale per "una tonsillite che non passava mai". A nove anni un uomo di quaranta tenta di abusare di lei. Helena non poteva fare sport per un problema ad un ginocchio e quest' uomo le si proponeva come un medico capace di guarirla. "Ero ingenua... però sono riuscita a scappare". Helena è sempre stata una bambina ed una ragazza chiusa, riservata e introversa. Frequentava pochi amici anche perché "mi vergognavo a dire che non avevo un padre, che non l'avevo mai conosciuto". "Lui non ha mai voluto conoscermi". Quando aveva più o meno dodici anni ha cominciato a uscire di sera con due amiche. Andavano nel ristorante vicino casa dove si suonava musica dal vivo. Avevano fatto amicizia con le persone dell'orchestra e così



Leone Contini, "La donna volante"

potevano restare anche essendo piccole. Helena era meno eccitata delle amiche a frequentare quel locale fino a tarda notte, ormai sua madre se ne fregava di lei. Le madri delle amiche la usavano come capro espiatorio per i ritardi delle figlie. La violenza dell'etichettamento l'ha precocemente toccata.

"Io ero felice quando da piccola mia madre mi portava a prendere la pizza di nascosto dai miei fratelli perché per tutti non aveva i soldi... e io ero la sua figlia preferita". La Figlia preferita. "Poi ho capito che invece non gliene fregava niente". "Quando avevo dodici anni, si è sposata mia sorella maggiore (ho tre fratelli, due non li conosco, e una sorella, tutti di padre diverso) e mia madre ha cominciato a raccontare a me tutti i suoi problemi, ero la sua confidente che attenta la ascoltava. Per una bambina è un po' pesante questa cosa". "Tutti pensavano solo a divertirsi mentre io ero circondata da problemi".

A scuola Helena andava bene, ma soprattutto negli ultimi anni ci andava poco. La tradiva con i caffè con gli amici. Ha fatto il liceo-ginnasio diplomandosi con un buon voto. Aveva un buon rapporto con i professori. Uno le disse che se l'avesse incontrata dopo il diploma non iscritta

all'Università la "avrebbe picchiata". Quando Helena aveva sedici anni la sua famiglia ha cominciato ad avere seri problemi economici. "Vivevamo insieme io, mia madre e mio fratello e lavoravo solo mia madre. In quel periodo non avevamo più i soldi per pagare l'affitto della casa e così abbiamo dovuto lasciarla". La madre è andata ad abitare col suo uomo, "un ubriacone che la picchiava sempre", Helena è andata da sua nonna materna e suo fratello da suo padre. "Qualche volta andavo da mia madre. Uno schifo". "La convivenza con mia nonna è andata bene finché non ho finito la scuola". Dopo la scuola per un anno ha cercato invano un lavoro, "ma in Romania è difficile trovare un lavoro tanto più se hai diciassette anni". Nel frattempo il fratello non si trovava più bene dal padre e aveva iniziato ad andare per periodi sempre più lunghi dalla nonna che non gradiva molto la cosa per difficoltà a trovare i soldi per tutti, : guadagnava 50 € al mese facendo le pulizie nella casa di una famiglia di immigrati arabi. "Un giorno quando sono tornata a casa ho trovato la catena. Mia nonna mi ha detto che l'aveva messa il proprietario perché lei non ce la faceva più a pagare l'affitto. Io potevo chiedere al proprietario di entrare a prendere tutte le mie cose (anche i due gatti)". Poi Helena doveva trovarsi un posto per dormire. La nonna sarebbe andata da un'amica. "Per alcuni giorni ho fatto il giro delle amiche; poi le amiche sono finite e allora ho dormito sulle panchine fuori e sulle scale dentro i palazzi". In Romania il portone di accesso alle scale dei palazzi è sempre aperto. Tramite amici, Helena ha conosciuto un uomo di trent'anni (sposato con un figlio, ora ne ha due), che le ha proposto di andare in Italia con lui non appena avesse compiuto diciotto anni. Fino ad allora l'avrebbe mantenuta, poi sarebbero partiti con un visto turistico valido per tre mesi per l'Italia, e lei avrebbe lavorato in strada. "Mia madre sapeva tutto e mi diceva che facevo bene ad andare, così magari dopo un po' avrei potuto comprarmi una casa". L'accordo era che i soldi guadagnati da Helena sarebbero stati equamente divisi fra lei e l'accompagnatore, ma lui ha deciso di non dare niente a Helena e di tornare in Romania. "Io sono rimasta qui, tanto in Romania per me è peggio". Helena adesso continua a lavorare in strada, vorrebbe decisamente cambiare lavoro, ma è clandestina ed ha quattro decreti di espulsione per clandestinità. "Sto disperatamente cercando un lavoro, qualsiasi, so che posso lavorare solo a nero. Vorrei regolarizzarmi, ma mi hanno detto che le mie uniche possibilità per farlo sono avere un figlio da un cittadino italiano che lo riconosca, o sposarmi". "Vorrei anche trovare una stanza o una casa, adesso vivo in una camera di un albergo dove mi chiedono mille euro al mese". Il grido di Helena per essere riconosciuta. Citando Avishai Margalit, non siamo in una società decente. Ci salutiamo... in attesa che qualcuno salga sul suo tappeto volante.

Jimi Hendrix che suonava senza conoscere la musica...

Storia raccolta da Gilberto Scali nella primavera del 2004 a Firenze.

Mi chiamo B. ed ho 39 anni. Ho sempre abitato in un paesino toscano. Quando ero piccolo, ero contrario ad ogni tipo di droga: dall'erba, alla coca, all'eroina. Poi però, a 15 anni, con gli amici, fumai. Fu come bere un bicchiere di vino pieno: diventai un po' 'arzilla'.

In quel periodo avevo un bellissimo cane lupo. Lo avevo salvato dall'abbattimento:lo volevano far morire ed invece si affezionò moltissimo a me! Con il mio gruppo di amici ci recavamo spesso in una fattoria disabitata dove andavamo a suonare. Piano piano, quelle stanze cominciarono a riempirsi di gente di ogni tipo (compresi i buddisti). Ci avevamo messo anche un acquario perché ritenevamo che avesse un benefico effetto rilassante. Era diventata la casa dei 'freak-kettoni': c'era più gente lì che in birreria!

Le persone più bigotte del paese misero una bruttissima etichetta addosso a tutti noi:ci vedevano uniti, complici, strani. La gente si chiedeva cosa mai facessimo di losco in quella casa. Il passo fu breve: ci chiamarono drogati. La prima cosa che nel paese fece scalpore, fu che a 17 anni avevo piantato l'erba sotto casa di un avvocato, nel bosco. Cercavo le macchie per far crescere bene le piantine, e lì ce ne era una ideale! Erano tre piantine ma qualcuno (e non ho mai saputo chi) fece il mio nome.

Poi nel 1989 quando avevo 27 anni, mi perquisirono: avevo 50 grammi di fumo negli slip ma non li trovarono. Ebbi veramente fortuna. Quello per me doveva essere un segnale: dovevo immaginarmi che di lì a poco sarebbe successo qualcosa, ma non fu così. Due ragazzi nuovi, vennero alla fattoria a sentirmi suonare e poi mi chiesero il fumo. Mi dissero che uno aveva 19 anni (ed era vero) e l'altro 18 (ma in realtà ne aveva 17: l'ho saputo solo al processo!). Uno di questi due ragazzi fu fermato dalla polizia che gli trovò il fumo. Non ci volle poi molto alle forze dell'ordine per fargli fare il mio nome. Dissero che con tutti i soldi che guadagnavo mi ci compravo gli strumenti musicali. A seguito di questa accusa per spaccio (oltretutto a minorenni), i carabinieri fecero tre mesi di appostamenti durante i quali mi seguirono persino fino a casa di un latitante a Prato, dal quale mi rifornivo. Il fatto è che con me era coinvolto anche un altro ragazzo che faceva parte delle forze dell'ordine. Andavamo insieme a rifornirci, e non facevamo mai l'autostrada. Preferivamo le strade secondarie sperando di evitare così il maggior numero di posti di blocco possibili. Del resto, all'andata avevamo molti soldi per l'acquisto, e al ritorno avevamo il fumo, quindi era bene non imbattersi mai nella polizia: ogni viaggio era un'avventura! Una sera, rientrando da Prato (e per fortuna non avevamo trovato niente) andammo alla fattoria. I poliziotti erano lì ad aspettarci. Ci perquisirono, ma ovviamente non trovarono niente, fatta eccezione per il bilancino che era in macchina del mio 'socio'.

Interrogarono tutti i nostri amici per vedere se qualcuno diceva qualcosa. Ma per fortuna non fu così. Quindi avevo solo le due testimonianze dei ragazzini contro. Esito del processo: 6 milioni di vecchie lire di multa e un anno e mezzo di carcere (ma il Giudice dispose la sospensione condizionale della pena). Inoltre

fui obbligato a fare per tre volte l'esame delle urine. Poi mi richiamarono dopo un anno: mi trovarono positivo, e a seguito di questa segnalazione, mi obbligarono costantemente a fare questo esame per due anni. Ebbi anche la revoca della patente per un anno (ma guidavo ugualmente: dovevo pur andare a lavorare!) Anche il mio "socio" delle forze dell'ordine, fu sospeso dal servizio per tre mesi. Questo fatto fu riportato anche sul giornale locale.

Ciliatina sulla torta, nell'estate del '91 ero diretto verso il porto di Civitavecchia per andare con gli amici al mare in Sardegna. Un finanziere, mi trovò nella scarpa 15 grammi di fumo. Siamo stati quattro giorni al carcere vecchio di Civitavecchia. Quattro giorni in una stanza con un bagno da dividere con un tossico-sieropositivo. La notte, per dormire, ci voleva il valium...

Nel '93 sono stato visto con un 'illustre' spacciatore e la notte stessa i carabinieri fecero una perquisizione a casa mia. Trovarono 0,800 mg (neanche un grammo!) di fumo e così ricominciò il calvario: dal '93 al '97 ho dovuto fare i controlli delle urine.

Nel 2000 invece mi trovarono 3 grammi e mezzo e sono stato solo ammonito. Questo perché se per cinque anni non fai stupidaggini, non hai alcuna conseguenza, ma se dopo l'ammonizione vieni ritrovato in possesso di fumo, allora ti ricomincia tutta la storia con gli uffici per i tossicodipendenti.

Le prime volte che andavo a fare i controlli, le urine non erano le mie, ma poi, per forza ho dovuto farle io. Questo perché misero le telecamere nei bagni. Per me era imbarazzante fare pipì con le telecamere: era come se mi avessero tolto la dignità, come se non fosse più mia neanche l'azione quotidiana più personale e privata di un uomo. Io non mi sono mai sentito un tossicodipendente: la mia droga è l'erba e l'erba non ti fa diventare un tossico! Solo per un periodo molto breve ho usato la cocaina, e solo una volta ho preso un acido perché un amico me lo aveva messo nella bottiglia di Fanta. Sono stato male tre giorni. Era forte e dava le allucinazioni. Per fortuna avevo la stanza nella fattoria e sono rimasto lì...fuori dai pericoli!

Però, a parte tutto, la mia è stata una vita costellata da belle donne. Alcune, può darsi che fossero attratte da me solo perché avevo sempre il fumo, ma questo certo non vale per le storie più lunghe, più belle, più importanti... Adesso è passato tutto, ma quando trovo un posto di blocco ho paura. Prima ero più giovane, testardo, e non mi facevo certo intimorire da due carabinieri...Ora invece le cose sono cambiate! Ho quasi quaranta anni e da circa trenta lavoro. Se potessi tornare indietro rifarei comunque tutte le mie scelte, ma con il dono della previsione...se sapessi che domani mi arrestano...starei più attento...

Interviste raccolte il 24/3/2004 presso la stazione di Santa Maria Novella di Firenze da Antonella Lamorgese e Nastassya Imperiale

Abbiamo incontrato un gruppo di ragazzi fuori dalla stazione di Firenze. In realtà è stato Marco ad avvicinarsi per primo a noi, chiedendoci una monetina... ma è stato subito entusiasta e disponibile nei nostri confronti ed ha coinvolto anche Franco. Così si sono separati per un po' dai loro compagni per raccontarci le loro storie.

Di quando stavo in Albania non mi devi chiedere, te l'ho già detto: sono affari miei! Sono sbarcato a Brindisi circa cinque anni fa, avevo poco più di tredici anni. Sono sbarcato, ti dicevo, ed è cominciata la mia avventura in Italia. Non avevo nessun parente, nessun amico in questo paese. Da Brindisi sono partito in treno verso Roma non mi ricordo nemmeno con chi, poi, dopo pochi giorni sono arrivato a Firenze - qualcuno mi aveva assicurato che in questa città avrei trovato facilmente da mangiare, forse anche da dormire e da lavorare, ma non è stato tutto così facile, non è stato tutto proprio così. Seguendo i consigli di alcuni miei connazionali, mi sono rivolto a vari servizi, per lavarmi, vestirmi, mangiare; poi ai Servizi Sociali e così sono finito in un Centro di Accoglienza. Ma lì dentro non mi piaceva stare: c'erano altri ragazzi del mio paese ma che provenivano dal nord, e poi tutte quelle regole, alcune giuste, alcune stupide...

Sono scappato molte volte e molte volte sono ritornato, ma un giorno sono scappato davvero e sono finito a chiedere soldi ad un semaforo. Per giorni non ho parlato con nessuno, a parte gli automobilisti. Era estate, dormivo sui prati intorno alla Fortezza da Basso: i soldi che guadagnavo al semaforo li spendevo per acquistare schifezze da mangiare, per giocare alla sala giochi.

Un giorno, per strada, ho conosciuto un gruppo di ragazzi zingari del mio paese e quella è stata la mia fortuna. Mi sono trasferito con loro, in una baracca di legno tra i topi (dove non te lo dico), si mangiava cose strane (hamburger, patatine e coca: il pasto tipo) e si dormiva ad orari strani e soprattutto compito di ognuno era quello di portare a casa, come possibile, ogni giorno una certa quantità di denaro. Se facevi questo, nessuno poteva permettersi di romperti le palle. Ogni tanto succedeva qualche casino ma per lo meno avevo dei compagni. Gli zingari sono strani riguardo i soldi, ne vogliono tantissimi e ne spendono altrettanti. Dopo un pò di tempo siamo stati scacciati e la nostra baracca è stata distrutta e ognuno ha preso la sua strada.

Ad un semaforo, alcuni mesi fa ho conosciuto una signora che ha avuto pietà di me. Ogni tanto mi porta dei vestiti, da mangiare e a volte mi dà dei soldi. Mi dice che vorrebbe aiutarmi, occuparsi di me. Un po' sono contento, un po' ho ancora voglia di scappare.

Ora non ho più voglia di parlare ma, ricordati...

Franco ha 28 anni, Marco 23, provengono da Salerno ed entrambi vivono per strada più o meno da due anni. Hanno lasciato alle loro spalle situazioni differenti ma spinti da impulsi uguali. Franco proviene da una famiglia benestante composta da suo padre a sua sorella e ha un figlio di due anni e mezzo; Marco proviene da una famiglia numerosa non benestante ma ricca di spirito (come ci ha sottolineato Franco durante il loro discorso). Sono padroni di due bellissimi cani ai quali sono affezionatissimi e che considerano ormai come la loro famiglia, insieme ai vari compagni di "viaggio".

C'è pregiudizio tra la gente?

Dipende...dipende dalle persone, devo dire la verità, ci stanno persone che si fermano a parlare per esempio, vabbè come voi che volete fare un'intervista (ride)

Sono persone giovani quelle che si fermano a parlare con voi?

No, di tutte le età. Mi è capitato con parecchie vecchiette che magari stanno sempre sole, non hanno figli e ci trattano come figli, ci comprano da mangiare, anche per il cane, ci danno soldi...poi ci stanno pure ragazzi giovani, ragazze giovani (ride). Cioè io non ho fatto una scelta vera e propria, non è che ho deciso "voglio fare questa vita". Ho provato parecchie esperienze in questi 28 anni e questa è stata

Ma c'è il problema di mantenere un figlio, di dargli da mangiare...devi garantire in ogni caso a tuo figlio determinate cose...

Indubbiamente! Ma chi è che ha detto che per strada non si possono garantire determinate cose, vivendo per strada o facendo determinate cose...

Credi che sia possibile?

L'ho fatto! L'ho fatto, siamo stati nella stessa casa per sei mesi. Sì, ok, qualche volta...cioè per mio figlio c'era sempre da mangiare. A volte non c'era per me e per lei, ma ci si arrangia, non siamo nel Burundi! Pure se non mangiamo per due mesi noi non moriamo. Il problema che ti poni tu, di avere il frigorifero pieno, di andare là, di avere la comodità di determinate cose, perché per esempio pure per strada se non ti trovi un letto ci sta qualche posto coperto, ci stanno anche un sacco di persone che t'ospitano...questa è un'altra cosa bella dello stare per strada...

Voi trovate sempre un posto dove dormire?

Ma certo! Ci sono persone che passano per strada e ti dicono"ma tu questa sera dove dormi?" e ti dicono "vabbè, vieni a dormire da me".

A Napoli da una nostra amica che è successo? L'hanno cacciata da casa perché avevamo i cani...e tutte queste storie. Allora scendiamo in piazza ed io avvicino una ragazza e gli chiedo se ci ospitava...oh, in due secondi ci ha portato a dormire a casa sua...Questa è una cosa che mi dà più vitalità dell'aver 1300 euro il mese, 4000 euro il mese, perché questa persona non ci conosceva, si è fidata...potevamo essere dei pazzi, degli squinternati. Ci ha ospitato a casa sua e lo ha fatto solo per il piacere di farlo...e secondo me solo se vivi in un determinato modo ti può capitare. Per esempio c'è stato un periodo che avevo molti soldi, tipo dieci milioni e mi erano tutti amici! tutti! Mi venivano a chiamare fino sotto casa... Mi venivano a prendere... Quando ho finito i soldi non ho più visto nessuno, certe persone neanche mi salutano più dopo che ho fatto questa scelta...dopo che ci ho mangiato e bevuto insieme...

Sei andato a chiedere il loro aiuto?

No! Io, per la verità, sono abbastanza orgoglioso...anche quando faccio le monetine m'invento delle storie tipo che ne so "una monetina per la pace" se siamo alla manifestazione; tipo prima avevo una carotina in mano e facevo come se avessi un microfono. Io lo faccio divertendomi, perché se mi dovessi mettere in ginocchio con un cartello "ho fame", no! Cioè, preferisco morire di fame, ti dico la verità! Preferisco andare alla Caritas, perché in questa società è impossibile morire di fame...oppure nell'immondizia, che se ne butta tanto di cibo! E qui a Firenze, devo dire la verità, se non te la vai a prendere nell'immondizia non te lo dà nessuno...per esempio una volta c'è capitato un ragazzo con un cartone pieno di roba che ci ha chiesto di non far colletta in quel posto e che ci avrebbe regalato quella roba...A volte poi mi capita di lavorare per qualche Comune Anarchica o qualche Centro Sociale e tiro su un po' di soldi...sai io non m'immagino il mio futuro, vivo giorno per giorno, mi sta bene così, ma so che questa non potrà essere per sempre la mia vita. L'unica cosa che so è che mi piacerebbe tanto lavorare la terra, perché lavorerei per me stesso e vivrei con i frutti del mio lavoro...magari riuscire a comprare un

terreno, costruire con le mie mani la casa e lavorare la terra.

Poi il sogno di tutti quelli che stanno per strada è comprarsi il camper.

Ti senti un viaggiatore?

Mah, più che sentirmi viaggiatore, sto bene solo quando vado per strada e sto girando...è come un istinto, che ne so! Io se sto troppo tempo in casa ti giuro, vado in depressione.

Cambiate spesso città? Vi muovete sempre in gruppo?

Dipende! Ti spiego, io vado girando però spesso vado pure a casa da mio figlio e pure perché ci sta mia sorella che mi ha fatto da mamma per dieci anni. Quindi ogni tanto vado a casa, lei sta con mio padre, la vado a trovare perché altrimenti sta in paranoia. È da poco che io ho fatto questa scelta, cioè che mi sono accorto di essere un punk a merda, un bestia punk...è proprio da poco, veramente, è da quando è nato mio figlio che me ne sono reso conto. Ora la dico grossa...io una cosa che vorrei lasciare a mio figlio è la speranza di un mondo migliore (sorride) che, secondo me, non si costruisce né con la politica né con i soldi, ma vedendo delle piccole cose che invece stanno scomparendo...tipo guardare in faccia le persone e trovare un sorriso. Io vedo tantissime persone che passano e non ti cagano, non perché stai per terra, ma perché sono proprio così, disinteressati. Ho lavorato in un pub con altri ragazzi e ho notato questa cosa, perché io m'incepivo in queste cose, con la gente "normale"...sì, che tipo mi mettevo a piedi scalzi nel prato che avevamo, ovviamente quando era chiuso, e mi guardavano in modo strano, mi dicevano che mi sporcavo i piedi. Sono tutte sensazioni che le persone stanno perdendo... stare scialato per due, tre ore al sole, il contatto con la natura, che poi sarebbe il contatto con se stessi, perché tu sei la natura, siamo degli animali. Ci siamo evoluti e ci siamo estraniati dall'ambiente che ci circonda. Abbiamo distrutto la natura credendo d'essere superiori, però non possiamo dire che noi non ne facciamo parte. Siamo una cosa della natura, in altre parole se tu pensi che una sola cellula ha creato tutto significa che tutte le cose hanno una memoria...hanno una memoria genetica...tipo... (ride).

persone che viaggiavano e stavano per strada ed ho in pratica vissuto con loro. Preferivo dormire in strada con loro che stare in casa mia, anche perché a casa mia è un manicomio. Siamo tanti, io sono il più grande di cinque figli, la mia famiglia non è ricca... Dicevamo libertà. Allora a me Berlusconi dice che io sono libero, ma io non sono libero manco di fumarmi una sigaretta se non ho i soldi, cioè io la libertà me la compro, sono libero di viaggiare se il treno lo posso pagare. Sono libero di fare tante cose però con i soldi, tieni i soldi tu? Sono libero pure di aver un camper, pensa tu! Non ce l'ho, come si spiega qua? Io sono un tipo tranquillo. Posso stare ubriaco tutto il giorno, bevo e bevo tanto da quando avevo tredici anni, e stare tranquillo. Ti spiego, ho 23 anni, viaggio da due, sono diplomato alberghiero e se voglio trovare lavoro lo trovo, ma diciamo che non mi piace lavorare. Lavoro ogni tanto nei centri sociali, faccio il giocoliere con il fuoco, ho imparato da solo, non mi ha insegnato nessuno...ho tutte le braccia ustionate. Avevo voglia di imparare perché il primo anno non facevo niente, facevo solo colletta a mano però mi ero rotto di chiedere soldi così perché molta gente bòh! non è disposta...quando invece vede



che fai qualcosa...è più disponibile. Insomma mi è capitato di imparare, mi sono detto "facciamo gli artisti di strada, impariamo qualcosa", mi sono messo da solo soprattutto con le catene e adesso faccio giochi che gli altri giocolieri di strada non fanno, faccio giochi miei, lancio in alto bastoncini di fuoco e poi li riprendo, ho le mani tutte ustionate perché se lo prendi dal punto sbagliato... Sono quasi sempre ubriaco ogni tanto mi piace stare lucido però diciamo che non ci riesco quasi mai a restare lucido, a me piace la lucidità però non ci riesco quasi mai...comunque anche se sono ubriaco non ho mai fatto mai fatto male a nessuno. Sono stato anche in prigione. Vi è mai capitato di chiedere un passaggio? Avete mai chiesto se la macchina era rubata?...era rubata. Stavo con la mia ex-ragazza francese, ci siamo fatti il carcere tutti e due, lei a Bari ed io a Matera. Ci sono rimasto pochissimo, comunque ci sono stato!

Poi ho girato tante città d'Italia: Cassino, Roma... mi piace andare in tutte le città che non ho visto...prendo e ci vado, o decido io o decide il controllore per me. L'ultima volta sono stato a Cassino ma dovevo andare a Napoli. Pensa che i miei genitori sanno che lavoro da due anni a Perugia, sanno che lavoro in una comune anarchica, ma loro non sanno nemmeno che cosa vuol dire la parola anarchia, sono ignoranti.

Ogni tanto mi faccio sentire e, se d'estate faccio qualche soldo in più con gli spettacoli col fuoco, mando qualcosa a casa perché conosco la situazione che c'è ma non voglio rotto il cazzo perché ho la mia vita e faccio quello che voglio.

Non gli hai detto la verità perché pensi che non capirebbero?

Secondo te se vai da tua mamma e le dici "io domani vada in strada"...chi capirebbe! Neppure le persone, nessuno capisce!...Sanno che quando torno a casa e

non ho soldi faccio sacrifici...faccio comunque colletta, non mangio e i pochi soldi che raccolgo li porto in casa per due motivi: uno perché servono e due perché devo riuscire a mantenere "sta cazzo" di scelta sociale! Sono stato anche in Francia, ho fatto un sacco di cose che economicamente non mi potevo permettere. Per me viaggiare è un bene primario come mangiare, bere o dormire e penso che alle ferrovie dello stato gli devo non so quanto soldi! Poi mi capita di tutto...Per esempio, ho una grandissima amica che è assistente di volo e poi, ti giuro, io qua a Firenze nel periodo del social forum, ho dormito a casa di un ragazzo svizzero che sta al Duomo e la mattina mi svegliavo...ho fatto un sacco di cose che tante persone non hanno fatto. Ho fatto più cose positive che negative...è la mia vita! Comunque ti stavo

dicendo che c'è questa mia amica assistente di volo che ogni volta che mi vede mi regala 100 euro, 150 euro, è innamorata del mio cane! Ci tratta benissimo... Poi ho tante case...cioè io dico mie ma non lo sono! Io per adesso sto vivendo al cavalcavia di Novara, in linea generale, però una volta vado a dormire a casa di qualcuno, per esempio ieri sono andato a dormire a Vercelli...poi ho incontrato un ragazzo e gli ho proposto di venire a

Firenze e lui è venuto e mi ha portato qua. La cosa bella è che mi sento veramente libero anche se adesso non mi sento del tutto libero perché ho perso la casa, cioè il mio zaino! Mi è rimasto chiuso nel centro sociale e non si può riaprire così il centro sociale! Ora devo aspettare che arrivi qualcuno quando tornerò a Novara...sono stato in tanti centri sociali a dormire. Sono stato cinque, sei giorni a Bologna, a Torino. A novembre abbiamo occupato "Il Mucchio selvaggio" un centro sociale di Torino che adesso è stato sgomberato ma lo hanno riacquisito subito. Insomma, io faccio quello che voglio, sono anarchico, mi piace occupare i posti, comunque sono contro certi centri sociali che sembrano più locali. A Novara sono stati gentilissimi e a Bologna, dopo due, tre giorni, che stavo nel centro sociale, i ragazzi di là mi hanno messo subito alla sottoscrizione, cioè nelle mie mani passavano tutti i soldi della gente che entrava e loro non mi conoscevano! Io invece, non mi fido di nessuno però voglio essere buono ma sto sempre attento ai fatti miei...Capisco alcuni centri sociali che non si fidano delle persone che non hanno mai visto, per esempio se io arrivo qua a Firenze in un centro sociale dove non sono mai stato e chiedo se posso dormire, mi dicono, giustamente, che non si fidano...la storia dei centri sociali è un po' assurda, è una cosa che a volte non riesco a capire, però ci vivo! Sono stato anche in Francia, mi è piaciuta...poi penso che sia una cosa vera che fra nord e sud d'Italia ci sia differenza. Io l'ho vista tutta l'Italia e ci sta la differenza. Ad esempio al nord se vai a bussare ad una signora e dici che hai fame, se ti dà un panino, qualcosa, è capace che dopo cinque minuti ti fa trovare i carabinieri; vado al sud busso ad una porta, dico che ho fame e la signora mi da primo, secondo, dolce, mi fa trovare la tavola apparecchiata, magari pure una boccia di vino.

Ho imparato a studiare la gente e chissà quando, chissà come, chissà perché vorrei scrivere un libro su tutto quello che ho fatto e ho visto. Viaggiare serve a conoscere, a fare esperienze, non per essere presuntuoso ma ti dico che ho visto più io che ho 23 anni di una persona di 50, 60.

Te l'ho detto, non sono presuntuoso ma se dovessi morire domani, sono contento perché ho già fatto tutto quello che volevo fare, questo lo posso dire proprio forte. Tutto quello che volevo fare, ma proprio tutto, tutto, tutto quello che volevo, l'ho fatto! Non so più quello che voglio fare, pensa tu! Certo ci sono ancora tante cose da imparare anche se la cosa più importante l'abbiamo capita tutti...che il mondo è cattivo! E' come la barzelletta "tu non fumi, non bevi, mangi sano e campi fino a 100 anni" ma per quale motivo? La vita è bella però bisogna viverla, ognuno fa le sue scelte però ti dico boh! Io ho fatto la scelta d'essere io, d'essere tranquillo di non rompere il rispetto, ma il rispetto fino a che punto esiste? io rispetto tutti quanti ma se qualcuno mi manca di rispetto è normale che poi m'incazzo, io sono anarchico e ti dico: se io ti rispetto e tu mi rispetti andiamo benissimo, d'accordo, non dico il rispetto morale che magari è pretendere troppo, ma almeno quello fisico...anche se tu sei un bastardo io non cerco mai di fare a botte. Sono due anni che sto per strada e non ho mai fatto a botte con nessuno, sono tranquillo ma so che mi può capitare perché ci sono anche persone che vogliono rubare, fare a botte...in mezzo alla strada è il caos.

Ci sta un sogno che non sono ancora riuscito a realizzare e penso che è proprio difficile. Io ho la patente, vorrei riuscire a comprare un camper, avere una casa mia...il camper è una casa mobile, la gente non riesce a capire che è molto più bella una casa mobile che una casa fissa e penso che lo posso anche mantenere con la vita che faccio. Io ho il diploma ma tutto quello che so a livello di storia, l'ho imparato tutto per merito, in pratica mi ci sono messo io, da solo, ad imparare perché a scuola imparavo solo quello che volevo e non quello che volevano loro!...ma sono stato bocciato tre volte e sono stato discriminato dalle istituzioni, sono sempre stato contrario al titolo di studio, già quando ero sempre a scuola avevo tante cose da raccontare che anche i professori mi stavano ad ascoltare...e non avevo ancora nessun titolo di studio! Pensa, sono stato pure candidato di Rifondazione Comunista e ho preso tanti voti, solamente che la sinistra d'ora non va più di moda...ti dico, ho fatto tantissime cose e poi la gente mi giudica male! Mi capita di conoscere persone che mi ospitano e si affezionano subito...mi capita di tutto anche di non avere un posto dove dormire, d'avere fame...allora faccio il giocoliere.

D'estate la sera, bene o male, faccio tre euro e cinquanta di colletta, compro il petrolio e faccio lo spettacolo, evitando che mi vengano a rompere i poliziotti, e riesco a fare un po' di soldini per mangiare. Invece d'inverno con la pioggia, non posso fare nulla e quindi mi ritrovo a stare come... "un barbone", mi sa che è la stessa situazione...però vivo; mi arrangio e adesso in tasca guarda, non ho neanche un soldo, ho il cellulare ...me lo ha regalato la città di Pesaro...la colletta fatta a Pesaro. Un po' di giorni là e mi sono comprato il cellulare, per comunicare con mia mamma...